

Maremma, dolce e amara

di Nicola Caracciolo

L'Autostrada tirrenica è il più grave problema della Maremma. Ce ne sono stati, e tuttora ve ne sono, molti altri. Il referendum ci ha liberati dal nucleare. Ma tra Montalto e Civitavecchia c'è un gigantesco polo energetico che "ammala" tutta la zona. Marzia Mazzoli ci documenta questi scempi avvelenati. Simona Ricotti denuncia in questo boom super-industriale - tra poli energetici e porti (ingrandimenti a Civitavecchia e Talamone) – la presenza di denaro mafioso con qualche infiltrazione cinese. Numerose, e interessanti, sono le testimonianze che presentiamo in questo Bollettino.

L'economia nazionale è in crisi! Il dossier sulla Maremma è proprio per questo attuale: ci sono gli stessi mali di cui, fatte le debite proporzioni, soffre il Paese. Un debito pubblico enorme, cioè, aggravato da grandi opere inutili, dannose e costosissime, dietro le quali, spesso, ci sono finanziamenti politici illegali.

Un punto va riaffermato con decisione: la crisi della moralità pubblica in Italia è semplicemente spaventosa. Tocca a chi ci chiede in questo momento sacrifici dimostrare di avere, per usare la celebre definizione di Berlinguer, "le mani pulite".

Chiediamo tuttavia chiarimenti. Antonio Bargone è presidente della Società Autostrada Tirrenica da molti anni. La Tirrenica dovrebbe passare, nell'ultima versione, sull'Aurelia a un costo totale di 2miliardi e 300milioni di euro. La Sat ne avrà il possesso per 35 anni senza pagare un centesimo. Essa sarà responsabile di tutto: lavori, manutenzione, varianti del tracciato, espropri. Per la Sat, società privata, la disponibilità dell'Aurelia sarà gratis. Il Governo, però, non rinuncia ad ogni controllo. Per vigilare ha nominato un commissario, ben pagato del resto (circa 214mila euro l'anno). È, guarda caso, lo stesso Antonio Bargone, che controllerà quindi sé stesso con severità, crediamo, non eccessiva. Gli stipendi vengono da una parte e dall'altra. Nemmeno nel Nicaragua di Somoza si sarebbe inventata una soluzione così bislacca.

Scrivete Michele Scola nelle pagine che seguono: "La Maremma è un territorio che, grazie al lungo e paziente lavoro di bonifica, si è trasformata in un luogo di incantevole bellezza". L'Autostrada tirrenica, pensiamo, si prepara a deturparla. Questo è il principale motivo della nostra opposizione. Ma ci sono tante altre domande che elenco alla rinfusa. I soldi per costruire l'autostrada, i famosi 2miliardi e 300milioni, dove saranno trovati? E a che condizioni? Tra interessi e rimborsi del capitale bisognerà pagare, dicono i nostri esperti, per 35 anni tra i 150 e 180 milioni di euro ogni anno. La Sat dice che, con una media giornaliera su base annuale, di 31mila passaggi, facendo pagare più cari i pedaggi, ce la potrebbe fare. Oggi passano, in media, circa 17mila veicoli al giorno sul tratto Rosignano-Civitavecchia. Chi garantisce che questo numero possa crescere quasi del doppio? E per chi non vuole o non può pagare il pedaggio, chi assicurerà la viabilità complanare? Non c'è ancora nessun piano preciso, di certo ci sono solo anni di cantieri aperti e disagi.

Per concludere, non c'è un piano finanziario credibile e non ci sono tracciati, principali e alternativi, accettabili. La Maremma ha davanti a sé solo la scelta di una netta opposizione. Contestazione e protesta sono talvolta necessarie, ma debbono, nella tradizione di Italia Nostra, per ragioni etiche, restare assolutamente non-violente. Gli esempi recenti lo dimostrano.

NOTA

Italia Nostra ha diffidato le Autorità a proseguire nel progetto di corridoio autostradale tirrenico. Il testo della diffida è stato eseguito dal Prof. Antonio Tamburrino e dall'Avv. Gianluigi Ceruti, che ringraziamo vivamente.